Il nostro settimanale è rimasto quasi solo a sostenere l'urto di tutta la stampa clerico-capitalistica.

Sostenete, leggendo "Lotta e Lavoro,,.

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-43

ANNO IV - N. 22
DOMENICA 30 MAGGIO 1948
Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500
Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 250
Spedizione in abbonamento postale

Costituire ovunque i comitati del FRONTE POPOLARE

L'EMIGRAZIONE "CLANDESTINA,,

Date lavoro ai disoccupati
o lasciate che essi se lo procurino dove credono

Si teme l'emigrazione in Iugoslavia perchè gli operai rientrando potrebbero far crollare le menzogne seminate dalla stampa clerico-capitalistica

Su tutta la stampa italiana è accaduto a tutti di leggere spesso inviti diretti agli operai di sinistra a recarsi nel loro «paradiso», cioè nell'URSS, o in Jugoslavia o in Cecoslovacchia.

«Vita Cattolica» con la solita grossolanità di linguaggio diretto al «lunpenproletariat» della provincia, è giunta perfino a precisare che per coloro che avessero voluto emigrare verso quei paesi, ci sarebbe stato il viaggio gratuito fino alla frontiera. A parte la volgarità usata verso cittadini italiani, considerati tali dai nostri illustri governanti, soltanto quando si tratta di mandarli in guerra, la stampa sullodata e il Governo non riescono nemmeno ad essere conseguenti. Infatti se un disoccupato, spinto da situazioni economiche che rasentano e spesso oltrepassano la disperazione, accenna a dirigersi verso quei luoghi in cerca di lavoro ecco allora che la polizia provvede ad arestarlo e la stampa, dimenticando magari l'invito del giorno precedente, ad approvare il gesto.

Avvertendo però l'assurdo di condannare chi espatria unicamente per cercare lavoro, mantenere la famiglia e introdure ricchezza nel Paese, ecco che la stampa ha inventato la storiella degli arruolamenti per andare a combattere in Grecia. A smentire queste barzellette provvedono spesso anche i parroci dei paesi degli arrestati, come è il caso dell'Arciprete di Osoppo che si è personalmente recato dal Prefetto a metterlo in guardia contro la ingiustizia che si stava consumando ai danni di lavoratori colpevoli soltanto di essere disoccupati e di voler lavorare. Gli arresti però continuano. La legge ha una sua inesorabilità dialettica, e sta bene; la legge vuole essere rispettata e applicata e sta bene ancora, ma perchè non si applica realmente anche quella parte della costituzione che riconosce ad ogni cittadino italiano il diritto al lavoro? Circostanze storiche particolari che lo impediscono? E sta bene ancora una volta, ma allora perchè non invocare le stesse circostanze di emergenza per giustificare uomini che si recano a cercare lavoro per vie non concesse dalla legge?

Il dilemma che poniamo è pur sempre quello della scorsa settimana: o date lavoro o lasciate che la gente provveda per conto suo a cercarlo ovunque lo trovi. Ci sarebbe poi un'altra maniera di risolvere il problema: quella di prendere accordi diretti con il Governo Jugoslavo per dare carattere di normalità e di legalità alla nostra emigrazione verso quel paese.

Questo evidentemente non garba a De Gasperi e compari, perchè gli operai ritornando da quel Paese provvederebbero per direttissima a far cadere la stupidità e la falsità delle affermazioni della stampa clerico-capitalista sulle condizioni reali della Jugoslavia. Insomma i nostri governanti hanno, come al solito, paura della verità. Tanta paura che essi escono spesso dalla legalità *operando arresti arbitrari ancora sul suolo italiano.*

Non esiste nessuna legge che vieti ad un cittadino di girare liberamente e munito dei normali documenti, in qualunque parte del territorio nazionale, magari per andare a cercare lumache o a respirare l'aria dei monti.

I primi fuorilegge nella questione sono dunque quegli agenti di polizia che operano arresti in territorio nazionale, anche nella persona di gente che non espatria, ma va per i fattacci suoi oppure a far fieno sui monti posti nella zona di frontiera. Così la settimana scorsa lo studente Luciano Ceschia e alcuni suoi compagni sono stati fermati e denunciati a piede libero alla fermata della corriera di Taipana. Taipana è territorio italiano, dobbiamo essere proprio noi a ricordarlo a questi fanatici nazionalisti?, e quindi la denuncia sporta a loro carico è priva di qualunque significato giuridico. I giudici che dovranno esaminare il caso bisogna che ne tengano assolutamente conto e bisogna anche che il Governo della D.C. si affretti a stipulare accordi che allentino le valvole perchè in Friuli la situazione dei disoccupati va diventando di giorno in giorno insostenibile.

Il sergente Mac Millan non tornerà in America

Il sergente americano James Mac Millan, addetto all'ambasciata degli Stati Uniti nella capitale sovietica ha abbandonato la sua legazione per chiedere la cittadinanza russa indirizzando una lettera al sindaco di Mosca e al generale Bedele Smith ambasciatore americano.

Ecco il testo della lettera del sergente americano:

«Due anni or sono io sono giunto nell'Unioe Sovietica proveniente dagli Stati Uniti, dove sono nato e dove ho ricevuto la mia educazione. Io non mi sono mai occupato di politica, di quella politica che viene fatta dai parlamentari e dagli uomini d'affari americani i quali si preoccupano soltanto delle loro fortune personali. Vivendo negli Stati Uniti io non mi rendevo conto come potesse esistere u sistema di governo qual'è quello che regge l'Unione Sovietica nel quale ogni uomo è soggetto a costanti cure che mirano al miglioramento del livello di vita e della cultura del popolo. Dopo essere stato a contatto con il popolo sovietico ed aver imparato a conoscere il suo modo di vivere e di pensare, io sono convinto che l'avvenire appartiene a questo paese dove l'intero popolo beneficia di tutti i ritrovati della scienza e della cultura. E' chiaro che per il mondo capitalista questo sistema costituisce un gravissimo pericolo e questo spiega i feroci attacchi dei capitalisti americani contro l'Unione Sovietica. In segno di protesta contro la politica antisovietica dei trusts che governano oggi l'America, ho deciso di [illegible]tarmi di tornare negli S[illegible] e di restare nell'Un[illegible]ca».

E' questo il secondo [illegible] di questo genere avvenuto nel [illegible]ro di pochi mesi a Mosca.

Malgrado il crumiraggio delle Acli e le incursioni della polizia

Concluso vittoriosamente lo sciopero dei braccianti e salariati agricoli

Si può dire che il recente sciopero dei braccianti agricoli, iniziatosi a pochi giorni dalla «vittoria» elettorale che la Democrazia Cristiana ha carpito al popolo italiano con l'aiuto dello straniero e del clero, sia stato un banco di prova per la reazione. Senza dubbiò i signori agrari non si aspettavano che quella «plebaglia» di braccianti salariati, osasse reclamare i propri diritti con tanta decisione e coscienza mentre essi stavano ancora brindando alla vittoria elettorale della D.C. e quindi loro.

E allorchè i lavoratori si presentarono alle Direzioni delle rispettive aziende chiedendo il rispetto di quell'accordo che fu liberamente firmato dagli agrari e dal Ministro Fanfani per il Governo, si sentirono rispondere un «no» secco e reciso che non lasciava dubbi in proposito. Questo rifiuto al rispetto dell'accordo non era che l'eco della Confida in sede Nazionale e dell'Associazione Agraria Friulana. Ai lavoratori non rimaneva dunque che la via della lotta per denunciare al popolo l'inganno degli agrari e del loro governo e indurli al rispetto della loro stessa firma. I braccianti per-, che iniziarono lo sciopero a Pertegada, non pensavano certamente che da parte della coalizione governativa-agraria, si scatenasse tanta rabbiosa reazione contro i loro diritti. Si incominciò con incursioni nella zona di forti nuclei di polizia autotrasportata, che scorazzando a destra e a sinistra cercarono di intimorire i lavoratori, impedendo la normale funzionalità organica dello sciopero (scioglimento di picchetti ecc.) e poi organizzando il crumiraggio.

Tutte queste azioni stavano naufragando per la ferma azione popolare ed allora la polizia rincarò la dose con arresti e fermi senza alcun giustificato motivo. I braccianti non piegavano e non intendevano piegare; così lo sciopero si allargò, si fece più risoluto e non valsero le fatiche dell'avv. Marin e del sig. Giorgio Brusin, ambedue da San Vito, dirigenti dell'A.P.O. per reclutare crumiri fra i fascisti locali e portarli alla sede delle ACLI (Guarda, guarda, che bella assistenza ai lavoratori). Nell'azione di crumiraggio non mancò di dare il suo appoggio anche l'Azione Cattolica. I signori agrari non si aspettavano da questi umili e modesti lavoratori tanta forza e tanta dirittura di carattere, e così malgrado la polizia lo sciopero è riuscito. La paga oraria dei braccianti è stata portata a L. 95. E' vero che ancora non è stato applicato (e siamo ben lungi), il Patto di Milano, ma comunque un primo passo dicisivo è stato fatto e la prima resistenza degli agrari è stata infranta. Questa vittoria dei braccianti agricoli è una tappa sulla via che deve condurci, attraverso la lotta di classe organizzata, verso quella giustizia sociale da tutti i lavoratori auspicata.

A. R.

LA D.C. RESPONSABILE DELLA TASSA FAMIGLIA

Da parte di impiegati, operai e altre categorie di lavoratori, in questi giorni si alzano molti reclami contro il Comune, perchè esso, come tutti i Comuni d'Italia, conta sulle entrate della tassa famiglia per sanare il bilancio.

Giusto calcolo questo ove venisse tale tassa rivolta principalmente verso i grossi redditi. Senonchè a causa della totale mancanza di autonomia amministrativa i Comuni, che dipendono dal Governo e dalla Giunta Provinciale Amministrativa, non hanno la benchè minima possibilità di regolarsi in modo democratico sull'argomento. Le proteste di tutte le categorie di lavoratori surricordate sono comunque giuste, perchè le tabelle dei minimi imponibili (delle aliquote per tassa famiglia imposte dal Governo ai Consigli Comunali, sono quanto di più antidemocratico immaginar si possa. Si comincia a considerare reddito tassabile quello di 40 mila lire annue. Il Consigliere Lizzero ebbe a dire un tempo che in questo modo venivano tassati anche gli accattoni e i ciccaioli.

Da parte dei Consiglieri Lizzero e Fortuna, a nome del Gruppo del Fronte, nella seduta Consigliare del 31 marzo 1947 fu richiesto di elevare il minimo imponibile a 120 mila lire (oggi si dovrebbe portare a 250 mila), ma ciò non fu possibile perchè ai Comuni le tabelle vengono fissate direttamente dal Governo, distinte per categoria. Di fronte a questo stato di cose i Consiglieri del Fronte chiesero la sospensiva dell'applicazione della tassa. Chi si oppose fu l'on.le Tessitori e il gruppo consigliare della Democrazia cristiana. Le conseguenze dell'applicazione si fanno maggiormente sentire sulle categorie a reddito di lavoro e a reddito fisso. Oltre alla sperequazione derivante dalle ingiuste tabelle governative, la situazione di questi lavoratori viene aggravata dallo svilimento della moneta.

Per brevità esponiamo un solo esempio atto a chiarire quanto sopra esposto:

Un impiegato, percepì nel 1946 una somma totale per stipendi, contingenze, ed altri emolumenti pari a L. 163.824,55. Venne perciò tassato come segue:

L. 163.824,55 : 2 = L. 81 mila 912,25; detrazione del 10 % per 2 persone a carico L. 8191,25; Reddito imponibile L. 73.721. Dalla tabella delle aliquote è assegnato perciò alla Cat. V col 1,20 % imposta L. 884,65.

Lo stesso, durante il 1947, percepì la somma totale di L. 277 mila e venne tassato come segue: L. 277.000 : 2 = lire 138.500; 10 % per 2 componenti a carico L. 13850. Reddito imponibile L. 124.650. Cat. VIII, col 1,80 %. Imposta Lire 2243,70.

Ne consegue che, mentre lo stipendio è del 69 % più alto che quello del 1946, l'imposta ne è del 154 %.

Non una, ma mille ragioni hanno gli impiegati di protestare, anche perchè i grossi redditi (e faremo i nomi in una prossima corrispondenza), sfuggono alla metà circa dell'accertamento. Quello che in questa questione è poco pulito è il tentativo che la D.C. compie di scaricare la responsabilità che grava principalmente su di essa: prima come partito che ha nelle mani «le magnifiche sorti e progressive» del popolo italiano, poi perchè attraverso l'azione del suo gruppo consigliare respinse la proposta di sospensiva.

Gli strali lanciati dalla stampa democi in questi giorni contro l'assessore del Fronte, Feruglio, hanno lo scopo di mascherare queste verità. I democi sanno molto bene che Feruglio, come gli altri consiglieri del Fronte ha votato contro le tabelle ingiuste e per la sospensiva respinta dall'on. Tessitori e dal suo gruppo consigliare.

LA TERZA VIA NON RIUSCIRA' a condurre al fascismo

I Sargattiani come tutti i social-riformisti, non capiscono nulla del fascismo, nè del perchè sorse, nè del come si affermò e tanto meno di come va combattuto. E dopo tutto che, per opera di altri e di altro, il fascismo è stato abbattuto, essi, freschi freschi, ricalcano le medesime strade lungo le quali camminarono 25 anni addietro. Se mai, sono cambiati in peggio.

Ora si sono imbarcati sulla navicella dell'anticommunismo e anzi, pretendono di farla da piloti su quella navicella, ma il più curioso è che ci riescono; tant'è vero che i loro «slogans» anticomunisti vengono ripresi da tutti i giornali di destra, non esclusi quelli neofascisti. E Saragat ci gongola.

Quelli che non ci gongolano sono quei pochi lavoratori socialisti che sono stati tanto ingenui da avere fiducia in lui. So già di qualcuno che va sogguardando con diffidenza la «Umanità» e che si chiede stupito come mai avviene che su un foglio socialista legge le stesse cose che può leggere su fogli democristiani, monarchici e fascisti. Pare si dica quel qualcuno: «Va bene, le autonomia del partito socialista dei lavoratori è una gran bella cosa; va bene non aver nulla a che fare con quei rigidi di comunisti. Ma va altrettanto bene trovarsi in compagnia di democristiani, monarchici e neofascisti?».

No, non va altrettanto bene. La terza via? E' la scoperta di Saragat, la terza via. Fra socialismo e capitalismo. Saragat ha scoperto la terza via. Solamente non s'è accorto che era una viottola che andava a sbucare su la strada del capitalismo, sulla quale egli ora marcia, mano nella mano, con De Gaspari e con Selvaggi.

S'è dunque avviato per la viottola lungo la quale si sono smarriti i social-riformisti di tutti i tempi e di tutte le latitudini e che, cammina cammina, in più d'un caso ha condotto financo al fascismo. Si informi, Saragat, dal suo amico D'Aragona.

I lavoratori non sono tornati oche. A loro il fascismo ha insegnato soprattutto che al fascismo non si deve più tornare e che bisogna guardarsi da chi, dei fascisti, gode la stima e l'appoggio.

Si svolge a Goeteborg il Congresso del P. C.

A Goeteborg ha avuto oggi inizio il Congresso del P. C. della Svezia, al quale prendono parte circa 1000 delegati e numerose delegazioni straniere.

DA TUTTO IL MONDO

I sindacati germanici per l'unità politica ed economica del paese

A Heidelberg è terminata ieri l'VIII consultazione nazionale dei Sindacati germanici, nella quale è stata discussa la questione della collaborazione internazionale. Malgrado i tentativi di frazionamento dei seguaci di Schumacher, che hanno agito per ordine delle autorità occidentali di occupazione, [illegible] della Germania, è stato preso come programma, il raggiungimento di un'ordinamento economico e politico unitario.

Il rappresentante dei Sindacati della zona sovietica ha comunicato che il Comitato esecutivo della F. S. M. considera la formazione del Consiglio sindacale centrale germanico quale premessa necessaria per l'ammissione dei Sindacati germanici alla F. S. M.

Un disco[illegible] del presidente Gottwald

Si è svolto giorni fa a Praga un grande comizio nella ricorrenza del 100.mo anniversario dell'abolizione della servitù della gleba.

Erano presenti oltre alle delegazioni dei contadini cecoslovacchi anche le delegazioni contadine della Jugoslavia, Polonia, Bulgaria ed Ungheria. Nell'occasione il presidente del Governo Clement Gottwald ha parlato sulla storica ricorrenza rilevando che il processo di liberazione dei contadini cecoslovacchi è stato realizzato solamente dopo gli ultimi avvenimenti di febbraio quando il popolo ha preso nelle proprie mani il suo destino.

Difatti alla data del maggio 1945, 631 mila agricoltori possedevano complessivamente 1.714.000 ettari di terra, mentre 14 mila latifondisti ne possedevano 6.743.000. Il Governo ha liquidato tale sproporzione assegnando agli agricoltoi cecoslovacchi 1.630.000 ettari di terra che apparteneva ai germanici e ai traditori e altre 967 mila ettari ottenuti con la revisione della prima riforma agraria. Agli agricoltori verranno assegnati inoltre 850 mila ettari che verranno confiscati ai grandi possidenti. Per l'elevamento del tenore di vita nella campagna, il piano agricolo prevede, nel corso dei prossimi cinque anni, un aumento di produzione del 20 % rispetto all'anteguerra e l'attuazione della meccanizzazione nell'agricoltura.

[illegible] con l'aiuto di truppe naziste e soldataglie coloniali, compiono crimini inauditi, soffocando nel sangue la lotta, condotta dalla popolazione del Vietman per la libertà e l'indipendenza nazionale.

Il Comitato esecutivo ha deliberato che alla fine dell'anno sia tenuta la conferenza delle donne dei paesi asiatici, onde inoltrare richieste, per la difesa delle donne dei paesi coloniali, all'ONU e alla Commissione per i diritti dell'uomo.

BUDAPEST — Il cardinale Mitsenty ha inviato una lettera pastorale agli istruttori delle scuole religiose cattoliche proibendo loro la partecipazione alle conferenze sindacali. Questo passo antidemocratico ha suscitato forti proteste della popolazione democratica ungherese.

• • •

ATENE — Il presidente del Governo monarchico-fascista Sophulis ha inviato al capo della missione americana per gli aiuti alla Grecia una lettera, nella quale esige nuovi fondi per la lotta contro l'Armata democratica.

• • •

BERLINO — Il comandante del settore francese di Berlino, generale Ganeval, ha vietato nella sua zona ogni attività del Comitato berlinese per l'unità della Germania.

• • •

ANKARA — Con decisione del Governo turco, a partire dal 19 maggio verrà introdotto nel paese il razionamento dello zucchero.

ACCORDO COMMERCIALE fra Russia e Svizzera

L'accordo commerciale con l'U.R.S.S. entrato in vigore il primo aprile scorso, prevede durante il primo anno forniture, da parte dell'U.R.S.S., di cereali, legname, benzina e materie prime, per 120 milioni di franchi, e forniture svizzere (macchine, prodotti chimici, tessili, orologi e bestiame) all'U.R.S.S. per 75 milioni di franchi. Il saldo verrà regolato in franchi svizzeri.

Un commento della "Pravda,, sui rapporti tra l'U.R.S.S. e gli U.S.A.

La «Pravda» pubblica un articolo di Leontiev in relazione alla lettera aperta di Henry Wallace al generalissimo Stalin.

Nell'articolo vien rilevato che l'opinione pubblica sovietica ha accolto con grande interesse le dichiarazioni di Henry Wallace, soprattutto per il modo in cui tali problemi sono stati impostati. In genere l'iniziativa di Wallace è stata caratterizzata da due tratti essenziali, tanto più interessanti in quanto mancano nelle dichiarazioni di tutti gli altri rappresentanti ufficiali della politica americana: la realtà e la coerenza. Wallace è realista e come tale ritiene assolutamente indispensabile addivenire ad un accordo d'intesa fra gli USA e l'Unione Sovietica, accordo che dovrà essere raggiunto mediante trattative e su basi accettabili per entrambe le parti. Walace è coerente: riconoscendo l'inesistenza di contraddizioni fra gli interessi nazionali fondamentali dei due stati ne trae la conclusione che una pacifica regolazione delle divergenze è la unica via possibile e necessaria mentre ogni deviazione rappresenterebbe un'imperdonabile leggerezza.

Con ciò l'atteggiamento di Wallace si distingue dall'atteggiamento maligno dei circoli ufficiali di Washington i quali a volte riconoscono l'inesistenza di contraddizioni essenziali fra gli interessi dei due stati ed a volte terrorizzano milioni di americani con una supposta «impossibilità di addivenire ad un accordo» con l'Unione Sovietica, creando così una psicosi bellica, un'inquietudine ed una preoccupazione che inaspriscono la situazione internazionale, e ciò non certamente nell'interesse del popolo americano il quale come gli altri popoli, vuole la pace.

Wallace invita l'America a ritornare alla politica di Roosevelt. Nella sua lettera aperta al generalissimo Stalin, Wallace propone una piattaforma per la soluzione dei principali motivi di discordia.

Non è difficile rilevare che le concrete proposte di Wallace non sono in contraddizione con molte dichiarazioni ufficiali sia dei rappresentanti degli USA che dei rappresentanti dell'Unione Sovietica. Lo provano le seguenti proposte:

riduzione generale degli armamenti e proibizione di ogni mezzo di distruzione in massa;

(Continua in seconda pagina)

Conflitti negli U.S.A. tra scioperanti e polizia

La stampa pubblica relazioni sui conflitti, che si verificano nelle regioni degli U.S.A. dove i lavoratori sono in sciopero. Tali conflitti sono causati intenzionalmente dai datori di lavoro, che tentano di sostituire gli scioperanti coi crumiri.

Nella città di Sant Paul, continuano da tre giorni i conflitti tra gli addetti al macello e la polizia ed i crumiri. Nella grande fabbrica di automobili «Chrysler» di Detroit la polizia accompagna al lavoro gli impiegati non scioperanti.

La direzione della ditta «Ancor» a Roma (Georgia) ha distribuito ai crumiri armi da fuoco.

PROLETARIATO ATTENTO ALLE IDEE

DIFFIDENZE BUONE E CATTIVE TRA OPERAI E INTELLETTUALI

Cominciamo con questo articolo la serie di appunti sulla formazione ideologica di un buon comunista. Questa rubrica vuole schiarire certe idee ai compagni, invogliarli a riflettere sulla loro posizione ideale nei riguardi della cultura e della vita contemporanea, approfondire certe questioni delicate e difficili che pochi affrontano con impegno. In una parola si vuole qui mettere a fuoco ed analizzare le posizioni ideologiche giuste o sbagliate che i compagni comunisti hanno assunto sulla lotta politica di ogni giorno. E da questa analisi, che vuol essere anche una discussione (invitiamo a proporci problemi ed argomenti), mettere in luce i punti fermi da cui ciascun comunista può partire per comprendere, giudicare ed agire nel mondo che lo circonda.

C'è un'antica diffidenza tra il povero e l'intelligente; tra colui che lavora colle mani, col muscoli, e quello che ha studiato, capisce i libri e li scrive. In fondo alla diffidenza ci trovi il disprezzo: per un operaio il lavoro del professore è un lavoro che «non fa sudare»; basta mettersi al tavolino, e tutto sembra così facile, le idee e i pensieri vengono fuori dal cervello apparentemente senza sforzo. C'è la diffidenza di chi non sa verso colui che sa. La forza della parola è grande: chi sa parlar bene, scriv bene, eccolo che mette nella testa degli altri le sue ragioni e li conduce dove vuole, pian piano, senza bisogno di usare forza o violenza.

Ma la diffidenza del povero verso l'intellettuale non è soltanto irragionevole e dettata da un meschino sentimento di invidia: ci sono motivi più profondi e che nascono da una esperienza millenaria. Effettivamente, qual'è la funzione dell'intellettuale nella società? Sta bene: l'intellettuale che elabora la cultura ha tanti meriti; in sostanza la civiltà e il progresso dipendono in gran parte da lui, dalla suggestione lenta o esplosiva che emana dalle idee. Ma poi? Questa funzione progressista soltanto pochi intellettuali la raggiungono e la adempiono veramente. E ciò avviene quando essi sanno staccarsi dalla consuetudinaria struttura di pensiero, che cementa da secoli una certa società, e parlano per tutta l'umanità, per l'uomo sofferente e non libero. GLI ALTRI GLI INTELLETTUALI MEDIOCRI, I PIGRI, GLI INTERESSATI, GLI AVIDI, SERVONO EGREGIAMENTE AL RICCO.

SERVONO EGREGIAMENTE AL RICCO, NE' PIU' NE' MENO DI QUANTO NON GLI SERVA IL DANARO, L'INGANNO E LA VIOLENZA, L'INTELETTUALE ELABORA LA IDEA CHE TIENE LEGATA, IMMOBILE E COERENTE, TUTTA UNA SOCIETA'. La vita di tutti i giorni, sia del povero che del ricco, ha bisogno di certezze: il mondo deve avere in sè qualche cosa di stabile, di sicuro. L'uomo che alla mattina si leva dal sonno per andare al lavoro, vuole avere un certo bagaglio di idee rassicuranti: gli insegnano che l'universo è fatto così e così, gli dicono che l'uomo deve compiere il suo «dovere» per questo e questo, gli mettono nella testa, fin dai primi anni di scuola, un vago barlume sulla società e sulla maestà della legge. Se guardiamo bene, tutti hanno un discreto bagaglio di idee; anche quelli che non hanno molto studiato. Sono le idee comuni come l'aria che si respira; quasi non ci si accorge di averle, uno se le trova nella testa e gli sembrano così evidenti come se nel cervello le avesse ficcate dio o lo spirito santo. Fin dall'infanzia (c'è la scuola e la chiesa; poi ci sono i giornali, il cinema, e se tutto questo non basta, la conversazione degli amici) un martellare continuo, non rubare, si deve morire per la patria, poveri e ricchi ci sono da sempre, il più forte ha ragione, al mondo ci si è per soffrire, eccetera. Anche l'uomo più rozzo ha il suo bagaglio di idee; gli servono per muoversi sicuri nella vita e nel scegliere il da farsi.

Più si guarda e più si vede l'importanza che ha la cultura nella vita della società; e qui cultura significa semplicemente il modo di pensare, di vedere le cose, di giudicare gli altri e se stessi, non importa se sia modo rozzo e primitivo. UNA RIVOLUZIONE, per esempio, DEVE VINCERE UNA RESISTENZA PSICOLOGICA ENORME: tutta questa massa di cultura, questo muro di idee convenzionali e ancorate nella testa della gente da secoli in una società, deve essere sradicato. Provate a parlare con un contadino della Calabria e capirete quale inerzia costituisce una cultura arretrata.

Bisogna fare uno sforzo terribile per farlo ragionare come un uomo moderno, cioè un uomo libero dalla forza della tradizione e della consuetudine. Lui parla, si può dire, un'altra lingua. Ma anche un operaio del nord e un contadino evoluto delle nostre campagne, non devono troppo insuperbire: quante idee hanno, che sono incerte, non critiche, accettate non si sa come. Provate a discutere di religione con una donnetta del popolo: non accetta nemmeno che si possa parlare, vi guarda come foste il diavolo. E le cosidette persone colte? Qui l'ottusità quasi sempre si sposa con la superbia e la intolleranza: ci sono scienziati anche illustri che quando parlano di politica chiacchierano come bimbi irragionevoli di due anni. L'ingenuità si mescola alla stupidaggine. Gli è perchè una certa società, che si tiene in piedi mediante una data struttura di cultura, l'accetta, così, ad occhi chiusi.

QUANDO UNA RIVOLUZIONE BATTE ALLE PORTE ALLORA ANCHE LA CULTURA E' MINACCIATA, E' MESSA IN DISCUSSIONE. E' COME LA RIVOLUZIONE SPEZZA CERTI VINCOLI E CERTI RAPPORTI TRA LE CLASSI, PONENDOLI SU UN PIANO NUOVO, ALTRETTANTO AVVIENE NELLA CULTURA DELLE IDEE TRADIZIONALI VENGONO MESSE DA PARTE E ALTRE IDEE VENGONO POSTE IN CIRCOLAZIONE.

L'importanza dunque, dell'intellettuale è enorme: è enorme sia che l'intellettuale, come classe, sia asservito agli interessi del ricco, sia invece che egli se ne liberi e raggiunga una più ampia umanità.

Una grande esperienza di vita obbliga il povero a una guardinga diffidenza. Quando sente il ricco o l'intellettuale che fanno un bel discorso pieno di parole altisonanti, il povero dice a se stesso: «Quanti soldi ti vuol cavare dalle tasche? Che imbroglio sta architettando?» C'è in lui una antica persuasione: e cioè che i bei discorsi, le idee, abbiano, per dirla alla buona, un fondamento economico. Magari il ricco, l'intellettuale, sono in buona fede: non si accorgono, per esempio, che quando parlano della Patria, parlano della LORO Patria, vale a dire di una idea che soddisfa l'imperialismo dei capitalisti o i dividendi dei mercanti di cannoni, sotto il falso mantello di un idealismo da due soldi. Certo la Patria del proletariato è diversa. Ha un altro contenuto, l'idea di Patria che nasce ne cervello del proletario: poichè non potrà esprimere la realtà economica di una società ordinata secondo i principi del socialismo, essa almeno esprimerà le SPERANZE del proletariato.

La diffidenza del povero urta terribilmente i nervi del ricco e dell'intellettuale asservito agli interessi del ricco. Quest'ultimo è disposto a chiamare tale diffidenza con un nome che egli crede un insulto. MATERIALISMO. Egli nega al povero la capacità di sacrificarsi, di morire per un'idea, di combattere per una causa che non sia il benessere materiale. Errore e menzogna: C'E' SOLTANTO DA RAMMARICARSI CHE QUESTA LEGITTIMA RADICATA DIFFIDENZA DEL POVERO SIA TROPPO POCO DIFFUSA NELLA CLASSE DEL PROLETARIATO E CHE ESSA CORRA TROPPI RISCHI DI VENIRE ASSOPITA E INGANNATA. Non abbiamo visto forse nelle ultime elezioni molti poveri venire ingannati e sedotti da i cosidetti «motivi ideali». Hanno creduto in buona fede di combattere nel comunismo molte idee che i preti si affrettavano a dipingere come orribili e diaboliche, come l'ateismo, il materialismo, l'irreligione, l'immoralità ecc. Ancor oggi pensano ingenuamente, le povere donnette sobillate dal clero, di aver salvato la cosidetta «civiltà occidentale» dalla barbarie slava.

Che cosa dice il materialismo storico? Che ogni idea, che nasce in seno a una certa società, è il riflesso della struttura, economica esistente. Sembra una verità difficile a capire: e veramente, facile non è, difficile sopratutto intenderne la portata immensa e rivoluzionaria. Chi è penetrato in questa verità, è costretto a una continua opera di critica sulle idee che circolano come moneta spicciola in una determinata società; è costretto a vedere profondamente nelle PAROLE; non può fermarsi alla superficie, ma DEVE SEMPRE RAGGIUNGERE QUEI RAPPORTI ECONOMICI (e talvolta rapporti sociali e politici) CHE IN MANIERA INDIRETTA E CONTORTA MA SEMPRE RICONOSCIBILI, SI ESPRIMONO ATTRAVERSO IL VEICOLO DELLE PAROLE ED IDEE.

Mostra del Turismo
e dell'attrezzatura alberghiera

La Mostra del Turismo e dell'Attrezzatura Alberghiera si apre il 6 giugno. La manifestazione continuerà fino all'11 luglio, dando così la possibilità al grande pubblico di italiani e stranieri che sempre si avvicenda in quel periodo di visitare un'esposizione non solo interessante dal lato cultura e curiosità, ma anche utile per molte categorie; per i turisti del nord-Europa, che avranno così modo di scegliere — vedendo — le loro mete e potranno ricevere tutte le indicazioni necessarie per compiere il loro viaggio in modo razionale e agevole; per gli albergatori che potranno aggiornarsi osservando ambienti moderni completamente arredati secondo gli ultimi ritrovati tecnici e secondo la linea dettata da architetti e arredatori specializzati; per le famiglie alla ricerca del posto più adatto per trascorrere il periodo delle vacanze, e infine per tutti coloro che svolgono un'attività attinente al turismo, poichè saranno presenti anche l'artigianato, gli sports, i vari generi di trasporti turistici, i grafici, la cui sezione sarà arricchita dall'esposizione dei manifesti presentati dai partecipanti al concorso per l'assegnazione di un premio di 10 mila lire.

CRONACHE PROVINCIALI

Palazzolo dello Stella
Brillante azione dei carabinieri

Nella «piccola Russia», così chiamata dai democristiani locali un ex campo di concentramento situato nei pressi di Palazzolo dello Stella, vivono in condizioni di spaventosa miseria una quarantina di famiglie stipate nei capannoni precedentemente adibiti al ricovero dei prigionieri di guerra.

Il giorno 15 corr. la «piccola Russia» venne onorata dalla visita di una trentina di carabinieri comandati da uno zelante capitano, coadiuvato nella difficile mansione dai solerte maresciallo dei C.C. di Latisana, i quali per ben 2 ore misero a soquadro i poveri tuguri alla ricerca di un ipotetico deposito di armi.

Durante la brillante operazione un carabiniere si avvicinava con fare guardingo in una casa, entrava e si dirigeva in un angolo della cucina ed allungava le mani in un cestello di vimini dove una gallinella stava placidamente covando uova, al chè una donnetta presente lo apostrofò nel caratteristico dialetto friulano: «Siorut', di sot no nasin nè rivoltelis e nè bombis, a han di nassi i polez e cal no stedi a sioreami la cioce».

Nello stesso tempo, in un'altra casa poco discosta, un'altro carabiniere esplodeva in entusiastiche esclamazioni di trionfo avendo trovato, dopo minuziosa perquisizione, indovinate cosa?! nientemeno che (stando a quanto egli asseriva) un formidabile calcia pugni in ferro provvisto nella parte superiore di accuminati denti aguzzi. A nulla valsero le proteste del padrone di casa che si sforzava di far comprendere che quell'arnese era un semplice sgrana panocchie, il carabiniere e, (da notarsi) i suoi superiori presenti dopo aver nel seguito della loro brillante azione, fracassato alcune soffitte se ne andavano pienamente sodisfatti in possesso del suaccennato corpo di reato.

Carlino

Inviati da alcuni informatori calunnios', democristiani del luogo, il giorno 5 maggio i carabinieri di San Giorgio di Nogaro effettuarono una perquisizione in casa del compagno Pelizzon Grisino di Stefano, eroico partigiano e; organizzatore del partito. Dopo aver messo sottosopra la casa, i carabinieri dovettero andarsene a mani vuote.

Pare che un perquisitore volesse portare via un coltellaccio da tavola per non fare una figura del tutto magra di fronte ai suoi superiori...

Di fronte alla casa del compagno Pelizzon, sulle soglie di una altra casa due persone seguivano attentamente i carabinieri in perquisizione. Quelle due persone furono notate sul portone, prima ancora che arrivassero i carabinieri, segno evidente che sapevano che sarebbero arrivati!

La casa di fronte del compagno Pelizzon è la canonica del paese.

Artegna
Della correttezza e della educazione

In merito all'articolo apparso sul locale bollettino parrocchiale, in cui si attacca aspramente il compagno Lizzi, Sindaco di questo Coune, per aver, in corso di udienza, risposto con frasi scorrette ad alcune persone, il direttivo del P.C.I. interpellato l'interessato, onde rintuzzare le calunnie che vengono sistematicamente indirizzate a degli integerrimi depositari del buon funzionamento della locale Amministrazione comunale, risponde quanto segue:

Ricorda a tutti gli arteniesi quanto il compagno Lizzi abbia contribuito per il comune, l'opera altamente attiva condotta dallostesso in favore dei disoccupati, e denuncia all'opinione pubblica le manovre sleali e scorrette che attraverso i fogli di colore ben qualificabile, vengono sistematicamente compiute contro coloro che hanno il torto di essere i tutelatorii del buon andamento municipale.

Vogliamo soffermarci al corsivo con cui si intitola l'articolo cioè al famoso «Compagno Sindaco» che vorrebbe essere di derisione e di scherno.

Ricordiamo a costoro che la terminologia di compagno è sinonimo di fratello e che il Lizzi è stato sempre all'altezza di questo appellativo altamente cristiano, per il suo spirito comprensivo dimostrato afavore di tutti.

Del resto conosciamo molto bene questo bollettino che in periodo elettorale si nutriva del fatidico grido «Votate per la fede, contro il comunismo» e che ora si pasce di tutti i petegolezzi più sciocchi ed assurdi, sfogando il livore ben spiegabile, tutto pubblicando fuorchè la verità.

Villa Vicentina

Il Parroco di Villa Vicentina (Don Micceo) non è troppo contento dell'esieto delle elezioni, e si domanda come mai con tanta propaganda che ha fatto (fino tutta la giornata del 18) il F.D.P. qui a Villa ha avuto la maggioranza di oltre 100 voti. Pare che in merito abbia avuto qualche lavata di capo dai suoi superiori, per questo lui ha incominciato la campagna postelettorale. Domenica ha sostituito la parabola del Vangelo con queste frasi: «Dio ci ha salvato dall'inferno ed ha fatto vincere la D.C. ora si tratta di convertire quelli che hanno sbagliato e qui a Villa sono molti, quelli che hanno votato per il Fronte lo dicano nella confessione, e se sono iscritti a quei partiti del Fronte si cancellino subito, *solo se si pentiranno di aver votato per il Fronte il Signore li perdonerà.*

Pare però che l'effetto sia al contrario e che proprio a pentirsi siano quei lavoratori che hanno votato per a d.c. e che nel sentire anche dopo le elezioni, tramutare il Vangelo in predica politica, si siano indignati tanto, che da una settimana regna un continuo contrasto tra lui e tutti i dirigenti cattolici locali compreso il sacrestano. Grande indignazione si è destata tra tutti i fedeli anche perchè le stesse frasi le va ripetendo ai bimbi della scuola.

Da parte nostra lo ringraziamo perchè di questo passo a V. v. il Fronte si rafforzerà e tutto per opera di Don Micceo.

* * *

Domenica 2 maggio 1948 nella sala dell'Enal locale ha avuto luogo l'assemblea straordinaria di tutti i soci della «Cooperativa fra lavoratori della terra e del commercio» che attualmente gestisce tre macellerie (1 a Villa Vicentina, 1 ad Aquileia e 1 a Ruda). l'unanimità il bilancio consultivo

I soci dopo aver approvato al del 1947, hanno esaminato l'attività svolta ed hanno constatato, che, nonostante la situazione finanziaria non sia mai stata florida si è fatta una costante concorrenza alle macellerie locali praticando dei prezzi più bassi degli altri, tanto da portare un quotidiano interesse alle famiglie locali e dei paesi vicini. Si potrebbe fare di più però se da parte del governo ci fosse un po' d'interessamento e si stanziasse dei fondi. Non come si è fatto fin'ora che per far fronte alla gestione si è ricorso alle banche (con la garanzia di qualche socio) e a queste banche si paga il tasso del 7 per cento.

Nonostante ciò il bilancio 1947 è stato chiuso con un attivo di 300 mila lire. L'assemblea ha poi riconfermato in carica il vecchio consiglio amministrativo composto dalle seguenti persone: Presidente: Folla Giulio; V. Presidente: Colugnati Raimondo; Consiglieri: Franco Raffaele, Rizzatti Galdo, Ferneti Igino, Rigonat Igino, Gerion Clemente, Bolarini Remigio, segretario; Sindaci: Fontana Remigio, Ferman Cornelio, Moretti Igino, Pettrizzi Alfredo.

Tarcento

Domenica 16 u. s. ha avuto luogo presso la nostra Sezione, la riunione di tutti i responsabili di Cellula del Comune. La seduta era presieduta dal comp. Ciriaco Soravia, vecchio militante del Partito, reduce dall' Algeria, ed ora membro del Direttivo della nostra Sezione Mandamentale. Il comp. Soravia, ha illustrato ai comp. presenti, la situazione internazionale, ed in particolar modo quella Palestinese. Indi parlando dei compiti che spettano nel mondo, ed in Italia al nostro Partito, il comp. Soravia, si è soffermato sulla situazione locale, ed ha esposto con brevi parole, la nuova tattica organizzativa che il direttivo si propone di attuare.

Il comp. Soravia, ha lasciato la parola alla moglie comp. Maria Segretaria della Sezione Tarcentina, la quale ha iniziato il suo dire, ringraziando i compagni, venuti dalle più lontane frazioni di montagna, alla riunione, indi si è compiaciuta del fatto, che oltre 40 nuove domande d'iscrizoine, siano state presentate alla nostra sezione, dopo il 18 aprile. La comp. Soravia, ha molto insistito, sulla necessità di organizzare maggiormente il lavoro delle cellule, ed in particolare quelle femminile. E' passata poi, ha formare il ruolino delle riunioni di tutte le cellule del Mandamento, che saranno presiedute da un membro del comitato Esecutivo della Sezione.

Ha preso la parola il comp. Gianfranco Morandini, responsabile di Stampa e Propaganda, il comp. Morandini, ha spiegato ai comp. l'enorme importanza che riveste la diffusione della stampa del Partito, proponendo che vengano subito formate squadre di strillonaggio dei giornali di Partito, ha inoltre invitato i responsabili di Cellula a far si che in tutte le famiglie dei comp. e simpatizzanti venga quotidianamente letto il giornale «Unità» dimodochè i lavoratori possano seguire giorno per giorno, lo svolgersi della lotta politica.

Alle 12,30 la seduta è stata tolta, ed i compagni hanno lasciato la Sezione ripromettendosi di sempre maggiormente lavorare negli interessi superiori del Partito.

Dalla Redazione di Pordenone

Importante riunione alla Camera del Lavoro

Giovedì scorso ha avuto luogo alla Camera del Lavoro una importante riunione dei membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, dei Comitati Direttivi di Categoria e delle Commissioni Interne di aziende cittadine, alla presenza del Segretario della Camera provinciale del Lavoro compagno Rota, del vice segretario sig. Maiaroni e del compagno Gasparotto.

Nel corso della riunione è stato votato un ordine del giorno di solidarietà con gli scioperanti della Bassa Friulana.

Dopo l'approvazione dell'attività finora svolta dalla Segreteria e dalla Commissione Esecutiva e del piano di lavoro futuro è stato deciso il pieno appoggio ai lavoratori della fabbrica Bertoja nel caso questi ritenessero di iniziare una nuova azione per le note rivendicazioni.

Anche oggetto di discussione è stato il continuo dilagare della disoccupazione nel pordenonese ed è stato deciso di appoggiare in pieno l'agitazione intarpresa da diversi giorni dai disoccupati di Pordenone per l'immediato inizio di nuovi lavori.

In merito all'atteggiamento assolutistico che i datori di lavoro assumono dopo il risultato delle elezioni del 18 aprile è stato deciso all'unanimità di impedire che questi nelle loro dcisioni non tengano conto dei diritti dei lavoratori.

L'inaugurazione delle bandiere del PSI e del PCI

Domenica scorsa sono state inaugurate, con solenne manifestazione, le bandiere del Partito Socialista e del Partito Comunista Italiano delle Sezioni di Torre di Pordenone.

I discorsi ufficiali sono stati tenuti dal compagno Dr. Antonino Rocchetti e Bisol Luigi del Partito Socialista Italiano e dal compagno Padovan Giovanni (Vanni) del Partito Comunista Italiano.

Alle 10 formatosi un corteo e con la banda musicale di Torre in testa, i partecipanti alla manifestazione si sono recati al Cimitero dove hanno deposto un omaggio floreale ai Caduti per la Liberazione.

Sono quindi seguite le gare che si sono protratte fino a tarda sera.

Il nuovo Comitato Cittadino

Nella riunione del Comitato Cittadino di direzione e coordinamento delel Sezioni di Pordenone del 17 scorso, si è proceduto alla ricomposizione del Comitato stesso del quale fanno parte i seguenti compagni: Sosini Antonino, Fabretti Emilio, Pugliese Aurelio, Bertolini Domenico, Bresin Adolfo, Mecchia Marcello, Zecchiero Lino, Brusadin Aristide, Volpato Giovanni, Magri Giovanni, Franco Pietro, Toffolo Emilio, Del Ben Vittorio.

Riunione di Partito

Domenica 30 maggio alle ore 9 antimeridiane avrà luogo, presso la Sede del Partito una riunione dei Segretari Politici, organizzativi e membri della Giunta d'Intesa socialcomunista del Manda-

Lacrime di coccodrillo

L'organetto della Diocesi di Concordia di Pordenone, domeca 16 maggio sotto il titolo: «Non scherzate col fuoco!» pubblicava:

«Da una industria di Pordenone sono stati licenziati 40 operai; da altre aziende della zona, particolarmente di S. Vito al Tagliamento, altri non pochi operai sono rimasti privi di quel lavoro del quale ricavano il necessario per la vita propria e della famiglia.

Attendiamo di conoscere le cause di questi licenziamenti; attendiamo di conoscere i provvedimenti che le autorità e gli organi preposti alla difesa del lavoro e dei lavoratori vorranno prendere a tutela della giustizia e dei diritti dei nostri operai.

I nostri operai non possono rimanere in continua preoccupazione per il lavoro che giorno per giorno può venire a mancare; non può essere lasciato all'arbitrio degli industriali e dei proprietari terrieri di decidere se gli operai possono vivere eddcrosaemnte e ridursi a mendicare: un tale insulto alla dignità dell'uomo e del lavoro i cattolici non tollerano.

Che se industriali ed agrari credono di poter fare e disfare a capriccio per il solo fatto che la minaccia marxista è stata sventata, li avvertiamo subito che essi si sbagliano di grosso. Anzi li invitiamo a non scherzare col fuoco. Perchè il Cristianesimo sta e sarà sempre, decisamente, concretamente, dalla parte della giustizia e del lavoro. Non scherzare col fuoco, perchè i cattolici non sono quei «poveri di spirito» che voi credete e sapranno agire e difendersi. Non scherzare col fuoco perchè il fuoco finirà per divorare voi stessi: e i cattolici non interverranno certamente spegnerlo per salvarvi.

Noi stiamo per la concordia, per la comprensione, per la collaborazione: ma saremo anche sempre contro l'egoismo, l'ingordigia, l'incompetenza, contro quell'esecranda fame dell'oro che sfrutta i lavoratori e poi li abbandona sul ciglio della strada.

In questo momento i cattolici hanno un programma che si compendia in una parola: giustizia. E vi terranno fede».

Guarda, Guarda!

Sta a vedere che i nostri amici democristiani si sono ravveduti! O almeno questa sarebbe stata la impressione degli ingenui che avessero letto questo articolo.

Ma per noi invece che conosciamo con chi abbiamo la fare, per noi che lavoriamo nelle fabbriche, nelle officine, negli uffici, la cosa cambia aspetto.

Noi, che abbiamo visto come essi in pratica, si occupino dei nostri interessi, queste cose ci fanno pena; pena anche per lei signor cronista del "Popolo", perchè sinceramente, anche se abbiamo altre preoccupazioni quali la fame, la disoccupazione, il salario che non è sufficiente a dare il pane ai nostri figli rachitici ci dispace che un uomo, un cattolico per giunta possa essere tanto falso, tanto cinico da fare della demagogia sulle sofferenze altrui.

Ci fa pena proprio lei signor cronista, perchè sappiamo che lei, seppur le rimane un pizzico di coscienza, dovrà finire i suoi giorni tormentato dalla paura per il posto in questo mondo di lacrime, visto che il Padre Eterno le avrà riservato nell'al di là.

In quanto ai lavoratori essi sanno bene a chi rivolgersi per tutelare i loro interessi, ed altri ancora lo apprenderanno nel futuro.

Al nostro amico consigliamo di non fare il demagogo o almeno se vuole guadagnarsi un po' della stima che ha aperduto non si estrinsechi più in questo modo.

Quindi, segua il nostro consiglio, non scherzi più col fuoco.

Un commento della "Pravda„

(*Continuaz. dalla prima pagina*)

rinuncia all'ingerenza negli affari interni degli altri paesi;

rinuncia alle basi militari in altri Paesi membri dell'ONU;

collaborazione nello spirito della Carta delle Nazioni Unite per il rafforzamento del benessere politico, economico e culturale dell'umanità;

aumento dello scambio di merci fra gli USA e l'Unione Sovietica, e ciò in proporzioni di molte volte superiori agli scambi di anteguerra;

dalla Cina alla Corea;

ritiro delle truppe straniere

preparazione del trattato di pace con la Germania sui principi della precisa applicazione degli accordi di Potsdam e di Crimea;

preparazione del trattato di pace con il Giappone sulla base degli accordi stipulati.

In merito a tutte queste proposte i rappresentanti ufficiali del Governo degli USA si sono ripetutamente espressi favorevolmente. Purtroppo però le loro azioni sono in assoluta contraddizione con le loro dichiarazioni.

Ad un certo punto Wallace scrive che il ben noto scambio di note fra l'Unione Sovietica e gli USA «infligge un grave colpo ai propagandisti che da entrambe le parti tenacemente sostengono la impossibilità che i due paesi vivano pacificamente nello stesso mondo».

Questa dichiarazione suona strana all'orecchio sovietico. Noi conosciamo perfettamente — scrive Leontiev — quei propagandisti americani che sostengono tale impossibilità di pacifica collaborazione fra gli USA e l'URSS. I loro nomi sono noti in tutto il mondo. Però nessuno e nemmeno lo stesso Wallace potrebbe citare un solo di questi propagandisti da parte dell'Unione Sovietica. Gli uomini sovietici si associano unanimi al punto di vista di Stalin che ha recentemente affermato:

«*Se due differenti sistemi hanno potuto collaborare in guerra, perchè non potranno collaborare anche in pace?*»

Esistendone il desiderio la collaborazione è sempre possibile anche fra diversi sistemi economici, mentre non esistendo tale desiderio il conflitto può scoppiare anche fra i sistemi economici, stati e uomini simili. Agendo conseguentemente al punto di vista di Stalin gli uomini sovietici si associano all'opinione di Wallace che non esistono difficoltà fra i due paesi che non possono essere risolte con la reciproca buona volontà.

Giustizia sociale

Quando si pone un problema, economico, le pregiudiziali per la sua risoluzione sono sempre le stesse: entrare direttamente in merito, aviscerare e analizzare con passione i termini chiamando a partecipare interessati e interessandi, porre tutta la volontà perchè l'urgente problema venga risolto, cercando le cause iniziali, intermedie e conseguenti. Nel nostro caso dell'angoscioso problema della disoccupazione balza evidente la logica che ci deve essere anzitutto l'intenzione precipua per giungere decisamente alla realizzazione dei punti proposti. La questione è grave ed importante e non può essere rimandata perchè lo stomaco ha le sue esigenze che non si possono rimandare perchè bisogna, bene o male, mangiare ogni giorno. Non si può rimandare a tempo indeterminato, come una pratica di ordinaria amministrazione, ciò che riveste importanza nazionale; non si può rimandare alle calende greche un problema di vitale importanza. Ma come si fa a non capire che c'è la fame e la disperazione nella stessa nazione dove pur esiste lo sperpero e la afrenata richezza? Come si fa a non capire che la vita oggi per l'operaio indifeso e abbandonato di fronte a tutte le speculazioni commerciali sta assumendo un aspetto preoccupante? Come si fa a dimenticare l'infanzia che soffre e langue, debole pianta destinata a morire? Come si fa a dimenticare due milioni di uomini che chiedono lavoro e che vogliono vivere? Per risolvere, se non tutto, almeno in gran parte questo triste problema della disoccupazione, è necessario l'intervento diretto ed energico del governo nella vita pubblica del paese; nelle imprese, nelle fabbriche nelle aziende per un maggior numero di mano d'opera anche se ciò possa diminuire il guadagno dei rispettivi padroni; intervento diretto del governo per controllare e guidare con mano sicura i nostri operai in paesi stranieri salvaguardandoli al sicuro da ogni umiliazione.

Oggi come oggi lo studio dell'economia dovrebbe uscire decisamente da quello stato di compulsazione scolastica per entrare nell'immediata praticità del singolo cittadino indifeso. I tempi nuovi, le tragiche esperienze di questa guerra, le urgenti necessità dovrebbero essere la migliore scuola per gli economisti, i quali, spogliandosi di ogni vana rettorica dovrebbero decidersi a scendere, effettivamente, sul terreno della giornata lavorativa, superando gli ostacoli di vecchie concezioni e ritenendo come immediata utilità l'immediato progresso sociale. Giustizia sociale, ha detto il Presidente Einaudi, al Parlamento e al popolo italiano. Ma vorremmo che questa frase non fosse puramente retorica e ad essa venissero dietro i fatti. Ad una sola condizione crederemo ai programmi governativi: alla condizione cioè di vedere, giorno per giorno, qualche cosa che migliora nella situazione disperata delle classi lavoratrici.

NELLO PIVIDORI

Congresso
per la riproduzione

A Milano, dal 23 al 30 giugno prossimo, avrà luogo il 1. Congresso Internazionale di fisiopatologia della Riproduzione Animale e della Fecondazione Artificiale. Già 23 Stati hanno designato le loro Delegazioni ufficiali. Si prevede peraltro la partecipazione di complessivamente 30 o più Stati esteri.

Contemporaneamente, si terranno Mostre merceologiche di tutti i prodotti che interessano la Zootecnia e la Fecondazione artificiale e Mostre zootecniche di riproduttori animali di alta classe. Tali Mostre si terranno nel Recinto della Fiera Campionaria di Milano. Vi hanno aderito vari complessi industriali e imprese private, italiane e straniere, della Meccanica, della Chimica e della Industria Libraria, nonchè imprese agricole moderne.

Nei giorni 21 e 22 giugno, avrà luogo un «Symposium» di scienziati di fama mondiale, nominati in numero molto ristretto dall'U.N.E.S.C.O. (O.N.U.) stessa, per la discussione di un tema di altissimo interesse scientifico.

Si auspica l'intervento dei tecnici e dei pratici, veterinari e allevatori, della cui esperienza si attende il prezioso contributo.

La quota d'iscrizione è di lire 2000 per i congressisti e di L. 1000 per i famigliari dei congressiati.

Per ogni infromazione, iscrizione o adesione, rivolgersi alla Segreteria Generale del Congresso, via Fratelli Bronzetti 17, Milano.

Relazioni russo - polacco

La delegazione commerciale capeggiata dal sottosegretario all'industria e commercio, dott. Ludwik Grosfeld, ha fatto ritorno oggi da Mosca. In seguito ai negoziati conclusisi ieri a Mosca, è stato firmato un protocollo che stabilisce le consegne reciproche di merci per l'anno in corso nel quadro dell'accordo per le forniture reciproche negli anni 1948-1952, concluso nel gennaio scorso. In base al protocollo, le forniture per l'anno in corso avranno un valore di 110 milioni di dollari da le due parti. L'Unione Sovietica fornirà alla Polonia lana, ferro, cromo, prodotti chimici ecc. In cambio la Polonia esporterà prodotti tessili, prodotti di modisteria, zinco, stagno, cemento, vagoni ferroviari, prodotti di ferro, zucchero, carbone, coke, vetro, porcellana ecc. Il protocollo è stato firmato dal ministro del commercio estero Mikojan per l'U. R. S. S. e dal viceministro del commercio e industria, Grosfeld, per la Polonia.

Direttore responsabile:
Lonza FORTUNA

Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine